

Vita di Comunità



Settimana dal 29 gennaio al 5 febbraio 2023

Quarta domenica del Tempo Ordinario

Dal vangelo secondo Matteo 5,1-12a

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

RIFLESSIONE

Il *vangelo* delle Beatitudini domina la liturgia della Parola di questa domenica. E' la prima parte del discorso della montagna. Gesù che sale *sul monte* ci appare come il *Nuovo Mosè, promulgatore della Nuova Legge* («ma io vi dico...!») sul nuovo Sinai. Proclamando beati i poveri e gli umili Gesù parla il linguaggio che Dio aveva già usato col suo popolo attraverso i profeti, quello, per esempio, di Sofonia, che noi abbiamo ascoltato nella prima lettura di questa domenica. Lo stesso linguaggio adopera anche san Paolo (seconda lettura): i primi ad essere chiamati sono sempre i piccoli, i poveri, quelli che il mondo disprezza, ma che sono grandi nel regno dei cieli. Il discorso è davvero un capovolgimento di quelli che tradizionalmente erano ritenuti valori. Gli Ebrei coltivavano la convinzione che la prosperità materiale, il successo, fossero segni della benedizione di Dio, e segno di maledizione la povertà e la sterilità. Gesù *denuncia l'ambiguità di una rappresentazione terrena della beatitudine*. Ormai i beati non sono più i ricchi di questo mondo, i sazi, gli adulati, ma coloro che hanno fame e che piangono, i poveri e i perseguitati. E' la nuova logica, quella che esprime Maria, la beata per eccellenza: «Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili: ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi» (Lc I ,52-53). Le nove beatitudini di Matteo si riassumono nella prima: «Beati i poveri in spirito». Le altre sono un corollario e una esplicitazione di questa. Il riconoscersi poveri, deboli, non è, però, prima di tutto uno stato sociologico, ma una disposizione interiore che informa il proprio agire in qualunque stato uno si trovi. La sola povertà non è di per sé un bene e neppure una situazione di ascesi. Ma essere ricchi significa avere potere, ricevere onori e avere un posto di supremazia sugli altri; e qui comincia il pericolo, perché dove c'è potere, ricchezza e supremazia, ci sono molto spesso gli oppressi, gli schiacciati, gli ultimi. Ed è a questi che va il regno dei cieli. Con questi si schiera Gesù. Essi sono gli eletti. Gesù si presenta come il *messaggero inviato da Dio per annunciare ai poveri la Buona Novella*: la sua sollecitudine per i poveri, gli infelici, gli ammalati era il segno della sua missione. La missione di Gesù si estende, oltre che ai poveri, a tutte le miserie fisiche e spirituali; tutte attirano la sua compassione. Inaugurando l'era della salvezza, Dio accorda una priorità a tutti coloro che della salvezza hanno un più urgente bisogno.

AVVISI SETTIMANALI

OGGI alle ore **16.00** in oratorio

Primo gruppo di lavoro per il Cammino Sinodale

LUNEDÌ ore **16.30** in oratorio

Incontro adulti di Azione Cattolica

MARTEDÌ **ADORAZIONE EUCARISTICA** in cappella

dalle ore 8.00 alle ore 12.00

ore 13.00 Messa per i lavoratori

MERCOLEDÌ ore 18.45 **GRUPPO BIBLICO** in cappella

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO

FESTA DELLA PRESENTAZIONE AL TEMPIO DI GESÙ

- **MADONNA CANDELORA** -

al mattino SS. Messe ore 7.30 e ore 9.30

ORE 18.00 BENEDIZIONE E PROCESSIONE DELLE CANDELE

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA

PRESIEDUTA DALL'ARCIVESCOVO

Si celebra la **GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA.**

VENERDÌ 3 febbraio - S. Biagio Vescovo e martire

al termine delle SS. Messe ci sarà al Benedizione della gola.

Ore 20.00 in sacrestia

Primo incontro per le coppie che si preparano alla celebrazione del Sacramento del matrimonio

SABATO POMERIGGIO E DOMENICA

RITIRO PER I GIOVANI in oratorio

DOMENICA 5 FEBBRAIO - GIORNATA PER LA VITA

ore 10.15 **S. MESSA E BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE**

il CENTRO AIUTO ALLA VITA offrirà una **PRIMULA PER LA VITA**

Candelora: il significato dell'accensione delle candele



Come ogni anno il 2 febbraio si celebra il giorno della **Candelora** vale a dire la festa che ricorda la presentazione di **Gesù** presso il tempio di Gerusalemme. È proprio lì che ci si rende conto che Gesù è l'illuminazione della rivelazione, ossia la luce che illumina le persone. Perciò in questo giorno si assiste alla benedizione delle candele,

un simbolo di Gesù Cristo e della sua emanata luce. Il termine Candelora deriva infatti da "*candelorum*" ossia benedizione delle candele. Ancora oggi il 2 febbraio si benedicono e distribuiscono ai fedeli le candele. Le candele accese simboleggiano Gesù Cristo, ovvero, la luce del mondo. La ragione del nome Candelora può essere spiegata dalle parole pronunciate da Simeone mentre teneva in braccio Gesù Bambino: **«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele»** (Luca 2,29). Il verso di riferisce a quando Maria e Giuseppe, in ottemperanza a quanto prescritto dalla legge giudaica, portarono il piccolo Gesù presso il tempio di Gerusalemme quaranta giorni dopo la sua nascita. Siccome ogni primogenito del popolo ebraico era considerato offerto a Dio, era necessario che i genitori lo riscattassero attraverso un'offerta. Fu in quel momento che San Simeone il Vecchio riconobbe il bambino come il messia e affermò che sarebbe stato **"luce per illuminare le genti"**. Da qui la liturgia della Chiesa cattolica, che prevede la benedizione delle candele, simbolo appunto di colui che illumina gli esseri umani. Contestualmente alla cerimonia di riscatto del primogenito, era prevista anche quella di purificazione della madre, considerata impura. Per la Chiesa cattolica Maria non avrebbe avuto bisogno di farlo, ma lasciò comunque un'offerta in segno di umiltà e di obbedienza ai precetti ebraici. Anche per questo motivo, fino alla riforma introdotta dal Concilio Vaticano II, la Candelora era chiamata la festa della Purificazione della Beata Vergine Maria: la riforma riportò l'attenzione sulla valenza cristologica del momento.

sito della parrocchia: santantonionuovo.com (in costruzione)

facebook.com/santantonionuovotrieste/